**Vivere l’Eucaristia**

dai riti di conclusione alla quotidianità della vita

*Di Papa Francesco - Udienza Generale - Piazza San Pietro - Mercoledì, 4 aprile 2018*

L’Eucaristia rende presente la Pasqua di Cristo per la nostra salvezza. Non ne è la commemorazione, ma ci fa rivivere i frutti della Passione e Risurrezione di Gesù.

Nell’ultimo incontro abbiamo fatto una carrellata su tutta la celebrazione per aiutarci a pregarla meglio. Oggi ripartiamo dai riti di conclusione per aiutarci a vivere al meglio l’Eucaristia nella giornata o settimana. La Messa si conclude con la *benedizione*impartita dal sacerdote e il *congedo* del popolo ([*OGMR* 90](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20030317_ordinamento-messale_it.html#D)_Riti_di_conclusione)).

L’Eucaristia, come era iniziata con il segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, così, nel nome della Trinità, viene sigillata e congedata l’Assemblea, cioè l’azione liturgica.

**1.-** Ma, mentre la Messa finisce, ***sorge dall’Eucaristia l’impegno della testimonianza cristiana*.** Noi cristiani andiamo a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore, ma per viverla di più come cristiani, nel quotidiano con l’impegno della testimonianza cristiana.

Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, “glorificando il Signore con la nostra vita”.

Ma se usciamo dalla Messa senza Gesù Eucaristia nel mio cuore, non sarò capace di vivere la testimonianza cristiana. Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come vi sono entrato, con più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana. Per l’Eucaristia il Signore Gesù entra in noi, abita nel nostro cuore e nella nostra carne, per «esprimere nella vita il sacramento ricevuto nella fede» (*MR*, Colletta lunedì Ottava di Pasqua).

**2.-*****Dalla celebrazione alla vita*,** sempre consapevoli che la Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non dimentichiamo che *celebriamo l’Eucaristia per imparare a diventare uomini e donne eucaristici.* Ciò significa lasciare agire Cristo nelle nostre azioni: 1i suoi pensieri siano i nostri pensieri, 2i suoi sentimenti i nostri, 3le sue scelte le nostre scelte. *Fare come ha fatto Cristo è santità cristiana.* «Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2,19-20). La vocazione alla santità si realizza nella testimonianza cristiana. L’esperienza di Paolo illumina anche noi: nella misura in cui mortifichiamo il nostro egoismo, cioè facciamo morire in noi ciò che si oppone al Vangelo e all’amore di Gesù, si crea in noi più spazio alla potenza del suo Spirito. I cristiani si lasciano allargare il cuore proprio dallo Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lasciatevi allargare il cuore! Non cuori stretti, chiusi, piccoli, egoisti, no! Ma cuori grandi, con grandi orizzonti … Lasciatevi allargare il cuore dalla forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Poiché la presenza reale di Cristo nel Pane consacrato non termina con la Messa ([*CCC*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF), 1374), l’Eucaristia viene *custodita nel tabernacolo* per la Comunione ai malati e per l’adorazione silenziosa del Signore nel Santissimo Sacramento; il culto eucaristico fuori della Messa, sia in forma privata che comunitaria, ci aiuta infatti a rimanere in Cristo (CCC, 1378-1380).

**I frutti della Messa** sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. La Messa è come il chicco di grano che nella vita cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno.

**3.-** ***L’Eucaristia accresce la nostra unione a Cristo,*** aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, rende credibile la nostra testimonianza cristiana (CCC, 1391-1392).

Accende nei nostri cuori l’Amore di Dio, *ci separa dal peccato*: «Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da Lui con il peccato mortale» ([*CCC*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF), 1395).

L’accostarci regolare al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che *l’Eucaristia fa la Chiesa*(CCC, 1396), ci unisce tutti.

**4.-** ***Partecipare all’Eucaristia ci impegna nei confronti degli altri,*** *specialmente verso i poveri*, *educandoci a passare* dalla carne di Cristo alla carne dei fratelli, in cui egli attende di essere da noi riconosciuto, servito, onorato, amato (CCC, 1397). (cfr CEN AN 2011, Ambiti).

Portando il tesoro dell’unione con Cristo in vasi di creta (*2 Cor* 4,7), abbiamo continuo bisogno di ritornare a celebrare l’Eucaristia al santo altare, fino a quando, non la gusteremo pienamente nella beatitudine del banchetto eterno delle nozze dell’Agnello (*Ap* 19,9).

Ringraziamo il Signore per il cammino di riscoperta dell’Eucaristia e lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. La nostra vita “fiorisca”, come Pasqua, con i fiori 1di speranza, 2della fede, 3delle opere buone. Nell’Eucaristia troviamo sempre la forza per amare di più, in comunione con Cristo.

**Saluti:**

*1.- Rimanete uniti a Cristo Risorto, che si dona nell’Eucaristia: sia fonte di gioia e di forza per annunciarlo e donarlo a chi vi è accanto.*

*2.- La celebrazione della Pasqua di Cristo ci spinge a guardare il futuro, rafforzati dalla speranza nella vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.*

3. - *La Chiesa non fa l'Eucaristia, ma è l'Eucaristia che fa la Chiesa: la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica è essenziale, per ottenere dalla fonte dell'Amore di dissetarci e dissetare chi ci è accanto.*

*4.- La celebrazione dell’Eucaristia rende presente la Pasqua di Cristo, vince anche oggi il peccato e la morte, sia per noi fonte di speranza cristiana, di amore fraterno, di gioia e di pace!*

*5.-* Cristo, con la Sua Pasqua, ci aiuta ad accogliere le sofferenze come occasione privilegiata di redenzione e di salvezza. Celebriamo e viviamo il Mistero pasquale, testimoniando, con la vita, i doni del Risorto, pace e gioia.

**Eucaristia, maestra di preghiera e di vita**

 **“Tutta la mia vita canti la tua lode”**

**1.-** **L’Eucaristia è scuola di preghiera, di conversione, di vita e di santità.** L’Eucaristia mi “trasforma” perché tutta la mia vita canti la lode al Signore e l’Amore che salva i fratelli.

- Nell’Eucaristia Cristo offre la Sua vita al Padre per me. La mia vita di prete è, essenzialmente, un ***“prendimi, Signore!”,*** e l’Eucaristia è il cuore della mio essere sacerdote come del mio essere cristiano.

- Nell’Eucaristia la mia vita si raccoglie in un gesto d’amore, come offerta totale a Cristo Signore. Questa offerta si concretizza in quel *sacrificio* *spirituale,* con cui sono chiamato, ogni giorno, ogni domenica, a unire all’offerta del Cristo pasquale, nell’Eucaristia, con il dono di me.

- L’esempio luminoso è quello del *martire, il testimone di Cristo per eccellenza.* Il martire muore davvero con Cristo per risorgere con Lui: è la testimonianza più grande dell’amore a Cristo e ai fratelli.

- Questo martirio, questa testimonianza, in me prete, si realizza, vivendo ogni giorno, a “ripetizione”, quel grande gesto compiuto il giorno della mia consacrazione sacerdotale, come nel Battesimo per ogni cristiano. “Prendimi Signore!”

- Nella Messa, quindi, non “recitiamo” l’offerta della nostra vita a Dio, bensì “traduciamo” l’offerta della nostra vita in azioni o atteggiamenti concreti, che poi evidenzio.

**2.-** **L’Eucaristia emana, su di noi, tutta la luce e la forza del Mistero Pasquale di Cristo.** Andiamo al di là del segno del rito per incontrare il Cristo Pasquale: “l’essenziale è invisibile agli occhi!”

Il rito della Celebrazione evidenzia tre grandi segni: *assemblea, libro, pane e vino*.

1.- *Assemblea. Noi, segno di unità.*

- Viviamo nell’intima comunione con i fratelli, superando ogni giorno tutte le difficoltà: “cerchiamo il Bene che ci unisce!”

- L’Assemblea riunita ascolta, ringrazia, mentre celebra il Memoriale della Pasqua di Cristo. L’Eucaristia, celebrata dalla nostra Comunità, ci rimanda eucaristizzati, cristificati, più Cristo: “è Cristo che vive in me!”

*2.- Libro.*

- Ascoltare il Sacro Libro fa della mia vita “una vita in ascolto!” E l’ascolto mi conduce a dire “SI” al Signore che mi parla, per servire i fratelli nell’amore di Cristo, secondo la Sua Parola.

*3.- Pane spezzato e vino versato.*

- La Preghiera Eucaristica evidenzia, nella Celebrazione, alcuni grandi temi, espressi in *cinque azioni da vivere:*

***a-*** *ringraziare:* “tutta la mia vita canti la tua lode!”

E questo si prolunga nella Liturgia delle Ore, nella preghiera di Adorazione, nella preghiera, per concretizzarsi nel servizio d’amore ai fratelli.

**b-** *fare memoria:* “Fate questo in memoria di me!”

- L’Eucaristia rende presente ciò che ricorda: il donarsi di Cristo per noi. E la comunità che *celebra,* *ricorda*, *rende* *presente*, i benefici di Dio e prova a vivere, ogni giorno, il mistero pasquale che celebra ogni domenica, proprio facendosi dono con Cristo ai fratelli.

**c-** *offrire:* offrirci a Dio, in Cristo Gesù, per riconsacrarci, ogni giorno, nell’Eucaristia. E questo è rinnovare quel *“prendimi”* della consacrazione battesimale, nuziale o sacerdotale, per *“respirare Cristo nella gioia!”*

**d-** *chiedere:*imparare a far pregare la vita, dando alla preghiera un respiro universale. In me, per l’Eucaristia, prega il cuore stesso di Cristo, fratello universale, che in me prega e, in me, si offre per tutti.

**e-** *ricevere:*imparare a fare della *Comunione,* non solo la visita dell’Amico Gesù, ma un *unirci* al dramma della Pasqua di Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, per condividerla nella quotidianità della vita.

*- Imparare a diventare con Cristo “Pane spezzato” e “Vino versato”* per la vita, l’amore e la pace in famiglia, nella Comunità, nell’ambiente, nel mondo. Ecco, questo è il senso ultimo di quel *"Fate questo in memoria di me!”*

*- Il Signore ci aiuti a farlo!* Solo così l’Eucaristia sarà vera. Solo così noi celebriamo quanto viviamo, per vivere quanto celebriamo!

**\*** La Liturgia delle Ore, l’Adorazione, la preghiera in famiglia e personale, come il servizio d’amore ai fratelli, *prolungano* e *ci fanno vivere in pienezza l’Eucaristia*, anzi *l’amplifica*, perché, attraverso noi, il Cristo pasquale raggiunga tutti.

**\*** “Il Signore va trattato da Signore” perché la celebrazione Eucaristica tocchi e trasformi, “cristi formi”, la vita quotidiana. Si celebra quanto si vive, per vivere il Cristo che si celebra.

**1Cor 11,23-25 -** [**Casa di Preghiera San Biagio**](https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?criteri=1&autore=871)**-**

**Dalla Parola del giorno**

*Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane...e disse: "Questo è il mio corpo". [...] Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue".*

**Come vivere questa Parola?**

Questo testo paolino è il più antico documento, 56 dC, sulla celebrazione eucaristica. Ed è nel contesto di un'accesa rimostranza dell'apostolo ai cristiani di Corinto per i ripetuti disordini che minacciavano la vita della comunità.

*Gli* ***abusi*** sono riconducibili a:

*grave mancanza d'amore*, che insidiava la stessa assemblea liturgica: la rottura della comunione fraterna, il disprezzo dei ricchi verso i poveri, fino a banalizzare la Cena del Signore.

**"In questo non vi lodo!"** - dice l'apostolo indignato. E lancia un messaggio durissimo: distruggete la fraternità, *gettate* disprezzo sulla Chiesa di Dio, *profanate* la nuova alleanza che si attualizza nella celebrazione dell'Eucaristia.

***Una comunità divisa in se stessa:*** come può celebrare il memoriale della morte e risurrezione del Signore? Come può accostarsi alla comunione? C*ome può coniugare:*

l'Amen della fede al menefreghismo sprezzante o all'indifferenza verso chi soffre? *Come può trascinarsi sciattamente*, fino alla mensa del Signore, con il cuore ingolfato e con la mente distratta?

Ma, con i fotogrammi del testo paolino, ***ci sembra di filmare anche celebrazioni liturgiche del nostro tempo,*** e forse di certe comunità religiose: **Eucaristie** fiacche, frettolose, senza gioia, cuori chiusi al perdono, restii a donarsi senza riserve, pur nutrendosi dell'unico pane spezzato nella comunione, ma così *profanano, in se stessi, il Dono ricevuto!*

**Riconosciamo, con onestà, *che*,** per il nostro essere inautentici e sonnecchiosi nella fede, *le nostre chiese* si fanno sempre più vuote, fino ad ispirare il pungente sarcasmo di alcuni. Pensiamo a *Sartre*: *"In una chiesa oscura, su un tavolo, tra due candele, un uomo vestito da prete, beve vino davanti a poche vecchie in ginocchio".*

*Una caricatura* così dissacrante graffia la nostra sensibilità di credenti. Ma *c'interpella* per *rinascere* dall'alto, di cui parla Gesù, in un modo nuovo e più vero per *aderire* alla fede.

---------------------

Nella mia quotidiana pausa contemplativa di preghiera, chiederò al Signore di convertire il mio cuore per una *più viva consapevolezza della Sua presenza sia:* nell'Eucaristia come nel fratello, unico Corpo del Signore, che insieme, contempliamo nella stessa fede.

**- Preghiamo:**Donaci, Signore, di spezzare il pane della comunione tra noi, consapevoli d'essere membra vive del tuo Corpo che rende grazie al Padre.

**- Un profeta del nostro tempo: *Se l'Eucaristia***, boccio della Chiesa spuntato sull'albero della Trinità, ***è comunione***, *anche la Chiesa deve essere comunione*, anzi *fioritura di comunione*, *compimento* di comunione, *pienezza* di comunione. (*Don Tonino Bello)*

**SPIRITUALITA’ EUCARISTICA E MISSIONE**

Per vivere una spiritualità incentrata sull’Eucaristia, dono dell’Amore Misericordioso del Padre che ci dona Cristo Salvatore con la potenza del suo Spirito!

La prima lettera ai Corinzi descrive l’istituzione dell’ Eucaristica:  *‘Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso. Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse ‘Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me’. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: ‘Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me’. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga’.(I Cor 11,23-26) (vedi commento1).*

Tutto ciò che noi siamo e tutto ciò che noi diventiamo come pure tutta la nostra attività per la costruzione del Regno, tutto ha radice e fonte nell’Eucaristia, che celebriamo in memoria del Signore: “fate questo in memoria di me”.

*‘L’Eucaristia è la****sorgente****e allo stesso tempo****l’apice****di tutta la vita e di tutta l’azione della Chiesa’ SC.*

Dalla Celebrazione Eucaristica deriva la Spiritualità Eucaristica, che è la spiritualità base di tutte le altre spiritualità. L’Eucaristia indica la strada privilegiata per un’esistenza autenticamente cristiana.

Ecco le caratteristiche della Spiritualità Eucaristica.

**1.- E’ innanzitutto una spiritualità di contemplazione.**

Vivere la vita come seguaci di Cristo: contempliamo Cristo, che nella Celebrazione Eucaristica si offre a noi.

E’ nel dono di sé che Egli ci fa capire il senso della vita cristiana e ci fa capaci di vivere come suoi seguaci; ci fa capaci di donarci per fare nostro il dono di sé, i suoi valori, i suoi atteggiamenti, le sue motivazioni. L’Eucaristia ci ‘Cristifica’, ci fa contemplativi in azione, per cui Cristo è il Compagno di viaggio, nel cammino della vita.

I due aspetti che caratterizzano la Celebrazione Eucaristica – *Sacrificio*e *Banchetto**–*si fa in noi “*martirio del cuore”:* tutta l’esistenza è offerta, giorno dopo giorno, a gloria di Dio e per la salvezza di tutti, *nutrimento per i fratelli,*con quello che si è, con quello che si dice, con quello che si fa.

**2.- La Spiritualità Eucaristica è una spiritualità di presenza.**

Nella Celebrazione Eucaristica il Padre opera il grande miracolo d’amore in cui, il pane e il vino, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo: *‘Come Gesù si fa presente nella Celebrazione Eucaristica, così noi siamo chiamati a renderlo presente nel mondo, condividendo l’esperienza che facciamo di Cristo’.*

*“Che la mia vita sia un segno della Sua presenza in mezzo ai fratelli”.*

Chi celebra l’Eucarestia diventa  *sacramento* di Cristo, *testimone* del suo amore nel mondo; *ostensorio vivo* di Cristo, *lettera viva* del Padre all’umanità. ***Mt. 5,13-16:*** *“Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo … Risplenda così la vostra luce davanti agli uomini, perché, vedendo le vostre opere, glorifichino il Padre vostro celeste”.*

È così che siamo *testimoni* di Cristo e del suo amore, *canali vivi* di salvezza per tutti!

La mia esperienza sacerdotale mi porta  a credere che se non dono Cristo ai fratelli, non dono niente.

**3.- La Spiritualità Eucaristica è una spiritualità di trasformazione.**

Nella Celebrazione Eucaristica, pane e vino vengono trasformati nel  Corpo e nel  Sangue di Cristo e  anche la  comunità cristiana viene trasformata. Così, dopo ogni Celebrazione Eucaristica noi non siamo più le persone che eravamo prima, o meglio c’è in noi una nuova ricchezza di trasformazione intima operata dallo Spirito Santo ed è Cristo Risorto.

La Spiritualità Eucaristica allora ci fa capire che la vita cristiana non è una vita passiva, ma è una vita di dinamismo, una vita in cui noi siamo chiamati a crescere; e crescere è trasformarsi. Da cui la preghiera semplice, efficace e sfidante:  *‘Signore, mi affido a te; prendimi come sono e trasformami, fammi come tu vuoi! Prendici tutti come siamo e trasformaci col tuo amore; facci come tu vuoi!’*

La trasformazione che lo Spirito opera in noi, riguarda prima di tutto il nostro cuore: se non cambiamo il cuore il nostro agire non può durare, ne dare frutto.

**4.- La Spiritualità Eucaristica è una spiritualità in tensione.**

La tensione umana porta solo all’esaurimento e non alla santità! La tensione dello Spirito è sempre ricca di speranza.

Nella Celebrazione Eucaristica: ‘*Il Signore è venuto, il Signore viene, il Signore verrà!… ‘Tutto è compiuto, ma allo stesso tempo* *aspettiamo con ferma e gioiosa speranza il ritorno del nostro Salvatore Gesù Cristo’*.

La Celebrazione Eucaristica ci proietta nel futuro, crea in noi la tensione dello Spirito e ci rende pronti ad accogliere il Signore che verrà nella gloria.

Vivere l’Eucaristica è dire no al pessimismo, per dire sì all’ottimismo, che si basa prima di tutto su ciò che il Signore  fa per noi e in noi.

Lo Spirito Santo ha una potenza infinita: è il Dio delle sorprese. Vivere l’Eucaristia è lasciare che Dio ci sorprenda con le sue meraviglie. È crescere nella speranza! È testimoniare al mondo la gioia di Cristo!

**5.- La Spiritualità Eucaristica è una spiritualità di comunione.**

Come la Celebrazione Eucaristica è essenzialmente una celebrazione comunitaria così la Spiritualità Eucaristica ci fa capire che nessuno è un’isola. L’isolamento uccide! Solo nella *comunione* si celebra la vita, si cammina insieme, ci si sostiene gli uni gli altri, condividendo i doni ricevuti dal Signore. *“Nessuno è così povero da non avere niente da dare”*. “*Niente è piccolo quando è grande il cuore che dona”.*

Siamo stati creati da Dio e*Dio non crea scarti!*

**6.- La Spiritualità Eucaristica è una spiritualità di ringraziamento.**

Eucarestia vuol dire ringraziamento e la Spiritualità Eucaristica ci chiama a vivere in un atteggiamento continuo di lode: *“tutta la mia vita canti la tua gloria!”*

*La gratitudine è il cuore della vita, é il cuore della preghiera,* che ci apre ai tanti doni di Dio.

*“Maria nel Magnificat legge se stessa nel Signore e perciò prova dentro di sé una gioia inesprimibile. Si vede in lui e sente di essere una proiezione del suo amore.*

*‘L’anima mia magnifica il Signore’. Cosa vuol dire? Significa che io vedo la realtà intima in Dio. La mia anima rende grande Dio, e Dio mi conduce nella Sua Luce! La vita è la beatitudine continua di Dio! Il Signore ci immerge in lui e nel suo mistero d’amore, che in noi si svela e si rivela: ‘alla tua luce Signore, vediamo la luce .’ Come Maria, ci immergiamo in Dio, per vivere la Sua Vita.*

**7.- La Spiritualità Eucaristica genera in noi il bisogno dell’adorazione eucaristica.**

Cristo Gesù, nella Celebrazione Eucaristica, si fa presente, grazie al miracolo d’amore del Padre, che effonde lo Spirito Santo, e, il pane e il vino diventano corpo e sangue di Cristo.

Anche dopo la celebrazione, Gesù Risorto rimane presente nell’Eucaristia ed è veramente l’Emmanuele, ‘il Dio con noi’. La Spiritualità Eucaristica porta **all’adorazione** per attingere da Gesù - Eucarestia l’energia del suo Amore e per esprimere gratitudine per le meraviglie che continua a operare per noi e per l’umanità. Lo spirito di adorazione è narrato dal Curato d’Ars nell’incontro con un suo parrocchiano, che esprime il senso della preghiera cristiana: *‘io lo guardo e Lui mi guarda e ambedue siamo contenti’. “Senza adorazione la nostra energia interiore si spegne e la nostra azione apostolica diventa sterile”.*

Che il Signore ci dia la grazia di diventare *‘Persone* *Cristificate’* , fatte Cristo! Quindi creative ed eucaristiche!

Sosteniamoci con la preghiera perché ciascuno abbia sempre a vivere ciò che, per grazia di Dio, celebriamo. La Sua Parola, incarnata ancora nell’Eucaristia, sia sempre viva, efficace e sfidante, in noi per i fratelli.

**Viviamo bene l’Eucarestia: tre indizi** *(Papa Francesco 12 febbraio 2014)* **e**

La catechesi all’udienza generale di oggi: «Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, meglio che non vada a Messa!»

Papa Francesco, all’udienza generale di oggi, ha continuato la catechesi sull’eucarestia, chiedendo ai fedeli di riflettere sul suo rapporto con la nostra vita.«Come viviamo noi l’Eucaristia?», ha chiesto il Pontefice. «Come viviamo la Messa, quando andiamo a Messa la domenica? È solo un momento di festa? È una tradizione consolidata che si fa? È un’occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?».

**GLI ALTRI.** Per aiutarci a capire come viviamo l’Eucaristia, papa Francesco ha invitato a riflettere su alcuni «segnali». «Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell’Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ci ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli … Ma l’Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?».

**PECCATORI PERDONATI.** «Un secondo indizio, molto importante – ha proseguito – è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: “Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?”. Quante volte lo abbiamo sentito. In realtà, chi celebra l’Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo». E a braccio ha aggiunto: «Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, meglio che non vada a Messa! Perché noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Gesù, partecipare alla sua redenzione, al suo perdono. Il “Confesso” che diciamo all’inizio non è un “pro forma”, è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e confesso! Così inizia la Messa. Non dobbiamo mai dimenticare che l’Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito». In quel pane e quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia».

**LA COMUNITA’.** Il terzo indizio «ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente che l’Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. È proprio un’azione di Cristo! È Cristo che li attua, che è sull’altare! E Cristo è il Signore. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l’identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall’Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all’incontro con Gesù, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l’Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita: questa coerenza tra liturgia e vita».

**COME VIVIAMO L’EUCARISTIA?**

proposte per la revisione di vita

**Riflessione**

Il sogno di Dio è “fare di tutti gli uomini la Sua Famiglia!” Sogno che si realizza già nel segno, ma veramente e profondamente, nell’ Eucaristia Domenicale. Gesù, nell’Eucaristia ci chiama e ci attende per unirci gli uni gli altri, per far crescere la famiglia di Dio, illuminata dalla Parola, sostenuta dal Pane di Vita nel fraterno cammino quotidiano.

Nella Celebrazione Eucaristica ricordiamo Gesù al Padre e lo ricordiamo nella suprema donazione di se al Padre per noi. Per questo, la Celebrazione Eucaristica, si fa scuola di preghiera, di donazione, di amore e di servizio. Con l’Eucaristica “divento uno” : mangiando Cristo, divento Cristo. **“Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me”** *(S. Paolo)*

**Per una Eucaristia celebrata e vissuta in pienezza.**

**1. chiamati a fare comunità:**

- ci sentiamo parte della Comunità cristiana che celebra l’Eucaristia?

- quali sono i segni di crescita e di comunione che abbiamo seminato per realizzare il sogno di Dio: fare di tutti gli uomini la Sua Famiglia?

- Il Padre ci chiama a partecipare all’Eucaristia: come realizziamo l’incontro con Cristo e con i fratelli?

**2. chiamati ad ascoltare la parola di Dio**

- quale posto ha la Sua Parola nella nostra vita?

- quale impegno mettiamo nell’ascoltarla, nel conoscerla, nel pregarla, nel comunicarla e nel viverla? In me, nella famiglia, nel gruppo e nella Comunità?

- Come accogliamo la Sua Parola nella Celebrazione Eucaristica?

**3. chiamati ad offrirci con Cristo**

- portiamo all'altare, con il pane e il vino, il nostro lavoro, le sofferenze, le gioie, i problemi, le speranze?

- offriamo, con Cristo, la nostra vita al Padre, come dono prezioso?

**4. chiamati a fare comunione con Cristo**

- con quale fede operosa facciamo e viviamo la Comunione con Cristo?

- con quale intimità di amicizia quotidiana viviamo con Cristo?

- Quanto, la Comunione Eucaristica, orienta la nostra vita personale, familiare e comunitaria nell’impegno di realizzare con Cristo il sogno del Padre *“fare della nostra Comunità la famiglia di Dio?”*

**5. chiamati a testimoniare e a servire**

- Come continuiamo la Messa nella vita?

- Diamo a Cristo il primo posto?

- Cristo Eucaristia ci è modello di vita nell’amare e servire il Padre e i fratelli?

- Come testimoniamo nella vita la Parola ascoltata?

- Come condividiamo la vita con gli altri nel servire la Comunità?

\* Se viviamo così, continuiamo, nella vita, l’Eucaristia celebrata e realizziamo il sogno di Dio “fare degli uomini la Sua Famiglia”.

**L’Eucaristia è la Celebrazione della Pasqua: fa vivere da risorti!**

Il cristiano vive la vita in Cristo Risorto, celebrato nell’Eucaristia, piena partecipazione al Suo Mistero Pasquale, passando dal peccato alla grazia, dalle tenebre alla luce, dall’odio all’Amore pieno in Dio! **“Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, dove Cristo è assiso alla destra di Dio!”** *(Colossesi 3,1)*

**1.Il cristiano vive la Pasqua Eucaristica da uomo libero!**

Libero dalle tue passioni: impari a dominarle? Libero nei con­fronti della verità: non ti lasci legare dalle opinioni altrui, da slogan di classe o da verità imposte? Libero nel tuo amore: non ti lasci asservire da particolarismi, da egoismi o interes­si che limitano la carità?

**2.Il cristiano vive la Pasqua Eucaristica liberando i fratelli!**

Li aiuti con il tuo amore ad uscire dalla schiavitù della soffe­renza o del peccato? Se sei un papà, una mamma o un educatore, vegli su quelli che Dio ti ha affidato per orientarli alla vera li­bertà cristiana, libera dagli idoli del denaro, del lusso, della potenza, dell’amore degradante?

**3.Il cristiano vive la Pasqua Eucaristica secondo lo Spirito!**

Desideri illuminare la tua fede per contemplare la vita divi­na? Alimenti la tua preghiera personale con la preghiera del­la Chiesa? La tua carità unisce o divide, costruisce con gli altri più che da solo? Fondi sulla Risurrezione la tua Speranza e attui in te stesso un programma da pellegrino povero?

**4.Il cristiano vive la Pasqua Eucaristica in novità di vita!**

Conservi rancore, invidia o gelosia? Manifesti il tuo ringiovanimento mediante la capacità di per­donare? Mostri la tua novità di vita con una separazione più netta dal mondo e dai suoi miraggi? Temi l’opposizione, il ri­spetto umano, il rifiuto di coloro che sono rimasti ancorati alle loro false abitudini? Porti generosamente, nei tuoi ambienti di vita, la te­stimonianza della vita nuova?

N.B. per approfondimenti vedi Congresso Eucaristico di Ancona 2011:

- Eucaristia : passione di Dio per l’uomo (don Paolo Gentili)

- Eucaristia e fragilità umana (Cardinal Tettamanzi)

- Il sacramento dell’altare e il sacramento del povero (Mons. Vincenzo Paglia)

- Dall’Eucaristia alla città degli uomini ( Cardinale Angelo Bagnasco)

- L’Eucaristia per la vita quotidiana (Mons. Carlo Mazza)